

**DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE**

**VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO GENERALE DI CONCERTAZIONE
DEL 7 NOVEMBRE 2014**

Il giorno 7 novembre 2014 alle ore 12,00 presso la sede della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo Generale di Concertazione per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione inerente la proposta di legge di bilancio 2015 e pluriennale, e la proposta di legge finanziaria
2. Comunicazione sull'attuazione della legge 56/2014
3. Varie ed eventuali

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

TIZIANO LEPRI	UPI
GIANNI PICCHI	CONFCOMMERCIO
LAURA SIMONCINI	CONFARTIGIANATO
MARZIA BONAGIUSA	CONFSERVIZI CISPEL
MAURIZIO DOCCINI	CONFAPI
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
DANIELE QUIRICONI	CGIL
FABIO GIOVAGNOLI	CGIL
RICCARDO CERZA	CISL
ROSSELLA BUGIANI	CISL
PAOLO BECATTINI	UIL
ALDO BORGHERESI	UIL
MARCO LAMOLI	ALLEANZA COOPERATIVE TOSCANE
ANDREA PRUNETI	COLDIRETTI
GIORDANO PASCUCCI	CIA

Presiede l'Assessore alla Presidenza Vittorio Bugli .

ASSESSORE BUGLI

Introduce la riunione ricordando che il preliminare di bilancio era stato impostato a legge vigente e che la legge di stabilità, che di solito arrivava in un tempo successivo, quest'anno è arrivata prima, e come ha già indicato nella precedente riunione del Tavolo non è da trascurare nella sua entità.

Ciò ha comportato la scelta di reimpostare tutto il bilancio con le previsioni della legge di stabilità, quantunque non ancora definitiva. Prima di passare a dettagliare meglio le leve sulle quali si intende agire, desidera anzitutto fornire dei dati che aiutino a comprendere il contesto nel quale si sta operando:

- tra il 2009 ed il 2012 il comparto delle Regioni, che pesa per il 4,5 nella spesa primaria dello Stato (ad esclusione della Sanità) ha fatto fronte a delle riduzioni del 38,5 %;

-nel 2012 le Regioni intese nel loro complesso (statuto ordinario e speciale, comparto sanitario) hanno contribuito per circa il 60 % rispetto ai 33 miliardi (di cui 22 miliardi di riduzione di risorse e 10 miliardi da riduzione di patto di stabilità) con cui la pubblica amministrazione locale ha partecipato al risanamento dello Stato, percentuale che poi è salita nel 2013 al 68% .

- nel 2013 e 2014 la situazione non è migliorata, se non per il comparto sanitario, dove in particolare in Toscana il nuovo Patto della Salute ha previsto aumenti di risorse pari a 140 milioni nel 2014 , 130 milioni nel 2015 e 160 milioni nel 2016.

Osserva che in un trend di questa natura si innesta una manovra finanziaria che è ancora più pesante perchè quest'anno il contributo richiesto alle Regioni che si aggira sui sette miliardi, che sono in particolare : i 4 miliardi della manovra Renzi, il miliardo della manovra Monti e i 750 milioni della manovra Letta più altri 500 milioni di minori introiti che derivano dalla manovra Renzi per la riduzione dell'Irap ed altri 500 milioni che sono andati perduti e che dovevano venire da spese di cofinanziamento legate ai fondi strutturali europei .

Ritiene che la legge di stabilità nella sua forma definitiva, non potrà che avere dei miglioramenti, ma al di là delle sue vicende, prendendo atto di questa difficile situazione, si è deciso che non bastavano più politiche di bilancio di mero contenimento ma che occorrevo invece interventi di carattere strutturale, per provare a mantenere i servizi abbassando i costi e per cercare di ottimizzare nel segno di una maggiore produttività, la macchina regionale.

In questo senso si è impostata la manovra di bilancio essenzialmente su tre pilastri .

Il primo pilastro può sintetizzarsi nel tentativo della macchina regionale di essere più leggera ed al tempo stesso più produttiva, mantenendo gli stessi servizi con maggiore qualità. Nell'ambito di una procedura che vuole riorganizzare la struttura dell'ente Regione, si vuole consentire a personale che aveva diritti di andare in pensione prima della legge Fornero di poter andare effettivamente in pensione.

Siffatta scelta che, passa attraverso una dichiarazione di esuberi, è ora consentita da una recente circolare della funzione pubblica che è intervenuta in merito alla applicazione del decreto-legge n. 101/2013, convertito nella legge n. 125/2013.

Precisa che la Regione Toscana dovrebbe essere in grado di applicare questo istituto a n. 31-33 dirigenti più 4 del Consiglio Regionale e poi a n. 220-225 dipendenti sia della Giunta che del Consiglio Regionale, riuscendo quindi ad ottenere un minor costo a regime dei dirigenti dovuto agli esuberi. Aggiunge che la riorganizzazione in corso del personale regionale prevede anche un accorciamento della catena di comando, con la riduzione di alcune figure apicali dirigenziali, che avranno un compenso inferiore rispetto a quello attuale.

Sul comparto regionale ad esclusione di enti e sanità l'impatto di questi processi è stimabile in circa 10 milioni di euro. Per le agenzie regionali e il personale della sanità al momento non si è in grado di fornire, sia pure stimata, una quantificazione sul possibile impatto, perché si tratta di un lavoro oggettivamente difficile anche per via della pluralità di soggetti coinvolti.

Segnala che il secondo pilastro è quello di un alleggerimento della presenza della Regione Toscana in tutte le società partecipate che si traduce nella scelta di uscire dalla gestione ma continuando a sostenere gli investimenti utili alle strutture per le quali le partecipate svolgono la loro attività. Ricorda che in alcune società partecipate era già iniziato il processo di uscita, mentre in altre riguardanti gli ambiti termale, della logistica, congressuale, fieristico, si era deciso di rimanere, considerando la presenza della Regione Toscana di interesse strategico. Sottolinea come questa posizione sia stata rivista a seguito

dell'incombere della legge di stabilità, ed evidenzia che le partecipazioni più consistenti riguardano al momento : le terme di Montecatini, Casciana e Cianciano, le fiere di Firenze, Arezzo e Carrara, gli interporti Toscana Centrale e Livorno-Guasticce ,gli aeroporti di Firenze d Pisa , Grosseto e Isola d'Elba .

Indica poi che il terzo pilastro riguarda la sanità, di cui questa manovra di bilancio non può che tener conto, dal momento che le spese libere della Regione Toscana coprono circa un terzo dei tagli di spesa e la sanità riveste in Italia un ruolo preponderante nella spesa delle Regioni (pesando per 110 miliardi su 140 miliardi).

Sottolinea che se dai 440 milioni di totale di tagli di spesa che si profilano quest'anno si sottraggono 130 milioni derivanti per il 2015 dal maggior fondo del Patto della Salute restano pur sempre 310 milioni di tagli, il che rende assolutamente necessario fare una grossa ristrutturazione ed incidere anche ulteriormente sulla sanità.

Prima di aprire il dibattito descrive poi brevemente alcuni fattori che stanno caratterizzando la spesa corrente nonché quella in conto investimenti.

Osserva anzitutto che nel bilancio 2015 anche attraverso l'utilizzo di fondi Fas ed altri recuperi di residui non spesi, si riuscirà a mantenere tutto quanto era stato previsto nel pluriennale del 2015.

Aggiunge inoltre che una legge di variazione, che doveva essere approntata nel 2014 consentirà di recuperare altri 33 milioni di euro.

Sulle spese di investimenti rileva che lo Stato ha chiesto per le Regioni la proroga al 2017 del pareggio di bilancio.

Nota che con il pareggio bilancio si cambia non c'è più il Patto di stabilità ma allo stesso tempo non è consentito l'indebitamento per fare degli investimenti . Di conseguenza tutti gli anni si potrà fare solo la parte di investimenti che proviene dal residuo di bilancio.

Osserva che il 2015 è il primo anno di attuazione e che si prevede una deroga anticipata rispetto al bilancio dello Stato, consentendo comunque di fare investimenti ad indebitamento, in una certa quota fissata dalla legge.

Per usufruire di questa possibilità nel bilancio 2015 della Regione Toscana si sono inseriti diversi investimenti in particolare il raddoppio della linea ferroviaria Pistoia- Lucca (220 milioni) e il porto di Livorno (170).

Alla fine sono circa un miliardo e 650 milioni i soldi sugli investimenti che si sono inseriti nel bilancio 2015 anticipando anche quelli del 2016, che non potranno essere più fatti mediante ricorso ad indebitamento.

Si tratta comunque di un' operazione che sarà di difficile gestione sia sotto il profilo dell'indebitamento che della capacità di avere dei progetti per poter fare degli investimenti.

DANIELE QUIRICONI -CGIL

Premette anzitutto di voler tralasciare la valutazione politica sulle responsabilità delle scelte delineate dall'Assessore Bugli, perché sono evidenti le responsabilità del Governo che rendono in un certo modo obbligate le scelte illustrate, conseguenza di un taglio che per inseguire la mistica dell'alleggerimento dello Stato, rischia di provocare danni alle persone, specie ai più deboli.

Chiede in tempi veloci e rapidi dei tavoli di confronto per evidenziare meglio alcune questioni, quali: il non sovrapporre incentivi alle imprese, il riordino della macchina regionale, le dismissioni dalle società partecipate, il riassetto e l'efficienza della sanità.

In particolare riguardo alla sanità manifesta una netta contrarietà alla ventilata introduzione di un superticket del 10%. Considerando ad esempio un intervento chirurgico da 25 mila euro, si finirebbe

per scaricare sul malato, ossia sul soggetto debole, il costo insostenibile della compartecipazione, ottenendo alla fine un gettito complessivo modesto.

Se questo intervento dovesse risultare inevitabile a suo avviso sarebbe più utile ed equo prevedere un'addizionale pagata da tutti i cittadini, con la gradualità richiesta dalla loro situazione patrimoniale fiscale ed economica. Auspica che al tavolo previsto nelle prossime ore tra il Presidente e i Segretari generali delle OO.SS. si riesca a trovare una sintesi.

RICCARDO CERZA-CISL

Nel ribadire l'impegno del sindacato a partecipare e concorrere per riformare e ridisegnare la macchina regionale, sottolinea che i titoli da soli non bastano a creare un bilancio e che avrebbe bisogno di conoscere maggiori numeri per esprimere un giudizio e soprattutto capire come si raggiungono i 440 milioni di tagli.

Rileva in proposito che il maggior numero del personale si trova nella sanità (la sanità pesa per l'80% del bilancio) e che bisogna fare molta attenzione perchè in questi anni, dal 2010 al 2013 in tutto il comparto sanitario, compresa la dirigenza, si è già scesi di circa 90 milioni.

Ritiene che per la Cisl così come per la stessa Regione Toscana sia un punto fondamentale non smantellare la sanità e quindi sarebbe un grosso errore condurre solo una operazione puramente numerica.

Richiede quindi di approntare una cabina di regia con il coinvolgimento del sindacato e di andare avanti mantenendo alta la soglia di attenzione.

PAOLO BECATTINI-UIL

Ricorda anzitutto che la Uil è contraria a questo tipo di legge di stabilità come dimostrano le manifestazioni che sono state organizzate nel Paese.

La comunicazione dell'Assessore Bugli ha riconfermato il taglio di 440 milioni, che già era stato evocato in occasione della precedente riunione del Tavolo, indicando i tre pilastri sui quali poggerà la politica di bilancio regionale.

In particolare esprime delle perplessità riguardo l'uscita della Regione Toscana dalle società partecipate, perché ciò a suo giudizio significa che non ci saranno più investimenti e settori strategici,

Ricorda poi che negli ultimi anni la Regione Toscana ha operato un ridisegno dell'organizzazione sul quale il sindacato anche a livello di categoria ha attivamente collaborato.

Segnala che sulla razionalizzazione e la revisione della dotazione organica della Regione Toscana, a suo avviso rimane come un'ombra il processo di revisione delle deleghe istituzionali delle ex province.

Si dovrà infatti fare i conti con un processo di cessione di deleghe non banali che riguarderanno la formazione, il lavoro, l'agricoltura e il turismo.

GABRIELE BACCETTI-CONFINDUSTRIA

Constatando che il lavoro che ha fatto la Regione Toscana specie in questi giorni non è stato affatto facile, ringrazia l'Assessore Bugli, per aver fornito al Tavolo delle prime indicazioni ed informazioni sulle scelte di bilancio.

Esprime l'esigenza di approfondire meglio nel confronto i tre pilastri dell'azione regionale, rispetto in particolare a quelli che potranno essere i numeri e gli spazi di intervento. Aggiunge che dall'esposizione dell'Assessore Bugli si ricava l'impressione che la finanziaria e il bilancio 2015 potrebbero reggersi attraverso dei recuperi di risorse, mentre gli interventi sui tre pilastri, che presentano carattere sicuramente strutturale, hanno una prospettiva dopo 2015.

Rilevando che il tema della riorganizzazione della macchina regionale si intreccia con quello della riorganizzazione dell'amministrazione locale che deriva dalla legge del Rio, conferma l'interesse di Confindustria soprattutto per quanto riguarda le funzioni amministrative esercitate nei confronti delle imprese, che si vorrebbero allocate in modo efficiente ed efficace.

Nel riservarsi una valutazione via via che le informazioni saranno acquisite, richiede l'attivazione di tavoli di approfondimento tecnico, sempre che la tempistica lo consenta.

GIANNI PICCHI-CONFCOMMERCIO

Apprezza la precisione contenuta nell'esposizione dell'Assessore Bugli, che delinea un quadro sul quale si aspettava di dover riflettere in particolare per quanto riguarda l'utilizzo delle risorse libere.

Ha l'impressione che il problema del cambiamento, quale effetto degli interventi strutturali sui tre pilastri, sarà a partire dal 2016 in poi, mentre per il 2015 il cambiamento potrà rilevarsi in forma ridotta, sempre che non avvengano fatti nuovi. Osserva che se dal 2016 si va a rivedere, al forte ribasso, il ragionamento delle risorse libere e se le poche risorse libere serviranno per pagare la parte di investimenti, allora gli sembra gioco-forza inevitabile che venga rivisitato il ragionamento sul complesso dei fondi strutturali e sulla loro suddivisione tra i settori. In questa fase esprime quindi preoccupazione per le questioni che riguardano lo sviluppo economico in Toscana e l'utilizzo dei fondi strutturali, i proventi cioè che la Regione Toscana gestisce a favore dello sviluppo economico.

Ritiene molto importante che da parte della Regione Toscana vi sia a partire dal 2016 un forte impegno a non lasciare escluso alcun soggetto/categoria economico.

ASSESSORE BUGLI

Segnala anzitutto che i tempi di discussione sono abbastanza stretti perchè il bilancio entro la fine dell'anno deve essere approvato in Consiglio Regionale.

Ritiene che il momento migliore per stringere il confronto sarà quando il bilancio sarà approvato in Giunta insieme ad altri atti, una volta ultimato il controllo dei revisori. Propone quindi ai componenti del Tavolo di attendere la delibera di approvazione in Giunta per cominciare ad affinare le questioni, prendendo poi tempo fino all'approvazione del bilancio in Consiglio Regionale per entrare nel dettaglio.

Non vorrebbe aver dato un'idea troppo generica, ma dato atto che è stato approvato un bilancio che è all'incirca composto al 75% dalla sanità e al 25% da altre voci regionali, la suddivisione dei 440 milioni di tagli avverrà per 310 milioni sulla sanità e per 130 sul bilancio della Regione.

Sostiene che nonostante tutto nel bilancio della Regione verranno mantenuti gli impegni che sono stati presi nel pluriennale. Rileva che per ragioni tecniche e sostanziali la valutazione

positiva che interessa gli esuberi non può essere messa attualmente in bilancio ma dovrà essere recepita in una legge di variazione.

Sottolinea poi che la discussione su fondi strutturali va fatta in altre sedi e che comunque i fondi strutturali non sono collocati tra le risorse libere, ma tra le risorse vincolate perché la Regione Toscana deve garantire gli impegni.

I 130 milioni di tagli nel bilancio 2015 verranno reperiti attingendo:

-per 43 milioni alla premialità 2014 relativa al trasporto pubblico locale, che può essere spostata sul 2015 non avendo presentato la legge di variazione;

-per 56 milioni da risorse Fas;

-per 5 milioni togliendo l'agevolazione su Irap che era stata inserita e che sarebbe andata a duplicare quella dello Stato;

-per 30 milioni attraverso una più corretta allocazione di risorse della sanità ovvero recuperando risorse non spese di spesa corrente.

Constata che reperiti questi 130 milioni per arrivare a 440 ne mancano 310, ma questa cifra non rappresenta il taglio reale sulla sanità perché ad essa vanno ulteriormente sottratti i 130 milioni aggiuntivi per il 2015, provenienti dal Patto della Salute.

Ne consegue che il taglio reale che incide sulla sanità è di 180 milioni, ma considerando che con il Patto della Salute 140 milioni erano presi in più rispetto al 2013, vi è come un effetto di ritorno al fondo sanitario con valori analoghi a quelli del 2013.

Evidenzia comunque che le Regioni ivi inclusa la Regione Toscana stanno conducendo un confronto serrato con il governo nazionale ed hanno avanzato la proposta di revisione del taglio da 4 a 3 miliardi non in termini di "lamentazioni", ma indicando che la differenza di 1 miliardo si trova nel bilancio dello Stato, e che si potrebbe recuperare senza ulteriore indebitamento da parte dello Stato.

Rappresenta poi che prima dell'approvazione della legge finanziaria in Consiglio Regionale un eventuale successo di questa proposta e il conseguente guadagno per la Toscana potrà essere, prima di tutto, imputato a riduzione della sanità e consentirebbe inoltre di rimodulare altre spese. Riguardo infine agli aspetti inerenti la gestione della legge Del Rio, segnala che a suo avviso essa non sarebbe attuabile, in conseguenza della legge di stabilità: infatti qualora la Regione Toscana volesse riprendersi tutte le deleghe ci vorrebbero almeno 250 milioni e questi soldi non ci sono.

Si aggiunga poi che a questo quadro già difficile è intervenuto nel triennio 2015-2017 un taglio di risorse alle province per una cifra progressiva che è assolutamente insostenibile (1 miliardo nel 2015, 2 miliardi nel 2016, 3 miliardi nel 2017). La posizione che le Regioni hanno assunto verso il governo è che la trattativa va condotta nell'insieme e che forse se alle Regioni viene posta a carico una cifra tra 3,5 e 4 miliardi può essere praticabile gestire sia il taglio per le Regioni che la legge Del Rio.

Si è fatta anche richiesta di un affiancamento di norme che vengano in sostegno e che diano maggiori poteri alle Regioni come ad esempio a possibilità di favorire degli esuberi facilitando anche per le province soluzioni del tipo di quelle assunte in Regione Toscana.

GABRIELE BACCETTI-CONFINDUSTRIA

A proposito dei tavoli di approfondimento tecnico proposti aggiunge che potrebbe essere utile avere una conoscenza più dettagliata della riorganizzazione delle agevolazioni Irap.

ASSESSORE BUGLI

Nel ringraziare gli intervenuti per i contributi e le osservazioni formulate indica la volontà di andare avanti e di riprendere il confronto al Tavolo di Concertazione prima della delibera di Giunta, alla luce di quanto sarà definito nella legge di stabilità.

La riunione si conclude alle ore 13,15.

UP//